Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Sala degli Arazzi

22 maggio 2024

ore 18:00

**Concerto *| Musiche e danze dai confini di Giava***

***Nell’isola di San Giorgio Maggiore, il 22 maggio 2024 si potrà assistere a una prima assoluta in Italia dello spettacolo Calung - Lénggér Banyumasan: dall’Indonesia meno conosciuta una performance di musiche e danze eseguite da grandi maestri, protagonisti della scena contemporanea internazionale. Una iniziativa dell’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati. A cura di Daniele Zappatore.***

Nell’anno in cui si celebra il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Indonesia, l’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini ha invitato **a Venezia un gruppo di dieci artisti da Banyumas**, un distretto situato al confine tra Giava Centrale e Giava Occidentale (Sunda) e rinomato per il suo patrimonio artistico, che ruota attorno alla cultura musicale del bambù.

**Lo spettacolo di musica e danza si terrà mercoledì 22 maggio alle ore 18 nella Sala degli Arazzi.** Per l’occasione, il giorno prima, martedì 21 maggio 2024, l’Istituto ha organizzato una masterclass sulla bambu musik giavanese, in collaborazione con il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello.

**Giovanni Giuriati**, direttore dell’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati spiega l’importanza dell’evento: «**È la prima volta che va in scena in Italia uno spettacolo di Calung - Lénggér Banyumasan**, una maestria diarti spettacolari, rare, raffinate, originali, una straordinaria cultura musicale nei suoi sviluppi più contemporanei. **Docenti di Accademie musicali, performer acclamati a livello internazionale, musicisti tra i più esperti delle tradizioni musicali locali si uniscono** per offrire uno spettacolo unico consentendo al pubblico di scoprire una elaborazione artistica che si muove tra salvaguardia delle proprie tradizioni (anche rituali) e proposte innovative per la scena musicale contemporanea».

Venezia sarà la prima tappa di **un tour** – promosso dalla Fondazione Giorgio Cini e supportato dal Ministero indonesiano per Educazione, Cultura, Ricerca e Tecnologia e dall’Ambasciata indonesiana di Roma, unitamente a istituzioni e università italiane – che vedrà gli artisti giavanesi impegnati in una serie di workshop e concerti nelle città di Venezia, Roma e Napoli.

**Il progetto è curato da Daniele Zappatore,** assegnista di ricerca in etnomusicologia visiva alla Sapienza Università di Roma e profondo conoscitore del mondo musicale e performativo giavanese**.** «Come è consuetudine del nostro Istituto – sottolinea il direttore Giovanni Giuriati - **questa proposta si basa su approfondite ricerche di giovani studiosi italiani,** comeDaniele Zappatore, che consente di proporre programmi inediti e fuori dai circuiti consueti, fornendo accurate informazioni che consentono di fruire al meglio dello spettacolo».

**Al centro dello spettacolo saranno la musica *calung* e la danza *lénggér*, nella loro natura dinamica e trasformativa**. La performance si aprirà con un ampio ed elaborato concerto (*klenengan*) che esplora le diverse sfumature stilistiche del repertorio musicale tradizionale, mettendo in luce il suo carattere ibrido e aperto alla contaminazione.

La seconda parte dello spettacolo si concentra invece sulla danza, e in particolare su alcune **rielaborazioni contemporanee del repertorio tradizionale**. La performance prosegue con una serie di riferimenti simbolici al più esteso universo delle arti performative di Banyumas. Si tratta di **un ricco mondo rituale**: le sonorità del calung accompagnano dapprima due rappresentazioni di riti per la propiziazione della pioggia, il *Cowongan* (nel quale si fanno danzare delle marionette antropomorfe) e *l’Ujungan* (scontro tra due opponenti che si fronteggiano brandendo bastoni di legno); segue una rievocazione dell’*Ebeg Banyumasan*, danza di possessione con fantocci di cavallo, al cui termine si innesta una transizione vocale incentrata sull’arte del *Jemblung* (gamelan cantato).

Chiudono la performance due creazioni originali che, accostate al repertorio tradizionale, costruiscono **un vorticoso gioco di richiami** invitandoci a riflettere sul rapporto **tra ritualità e spettacolo, folklore e riproposta, tradizione e modernità** nell’Indonesia contemporanea.

**I gamelan calung sono piccole formazioni** introdotte nell’area di Banyumas nei primi decenni del secolo scorso, che includono **una sezione di xilofoni in bambù, tamburi a due membrane e un aerofono con funzione di gong**. Anche la componente vocale svolge un ruolo importante nell’organico di queste formazioni, declinata nelle pratiche del *sindhenan* (canto solistico femminile) e del *senggakan / gerongan* (coro maschile).

Spiega il curatore, Daniele Zappatore: «La musica calung si basa su un procedimento eterofonico per il quale i musicisti eseguono variazioni simultanee di una data melodia (*balungan*) sulla base di cicli ritmici iterati. Esprimono una grande libertà improvvisativa, contribuendo a rendere l’intreccio sonoro dell’ensemble ricco e variato. Questa musica è inoltre caratterizzata da **tempi esecutivi molto sostenuti, densi intrecci ritmici, repentine variazioni dinamiche e da un intenso gioco di scambi tra parti vocali e strumentali**, elementi che le conferiscono un carattere brillante ed estremamente vivace».

Il repertorio eseguito consiste principalmente in **brani della tradizione locale che sono in genere tramandati oralmente**. Questi brani, suonati con il gamelan calung e cantati nel dialetto regionale (*bahasa ngapak*), sono di argomento amoroso o riferito alla vita agricola, e raccontano situazioni della quotidianità rurale attraverso richiami a elementi naturali, indovinelli e giochi di parole. Il repertorio comprende, inoltre, nuove creazioni di compositori contemporanei e spesso anche rielaborazioni di canzoni del repertorio pop indonesiano (*dangdut, campursari*), andando incontro ai gusti musicali più disparati.

La musica calung è primariamente destinata all’accompagnamento del *lénggér*, una danza sensuale e accattivante, eseguita da donne o da uomini che personificano danzatrici, diventando **creature fluide, oltre i generi e il tempo.** Allo spettacolo a Venezia parteciperà anche **una star della danza lénggér, Rianto, interprete raffinato e colto di questa cosmovisione musicale e coreografica, a livello internazionale.** Rianto stesso ha spiegato che «il Lénggér Lanang è il luogo in cui il maschile e il femminile si incontrano all'interno di un unico corpo e ha lo scopo di creare pace all'interno di se stessi». La sua straordinaria biografia umana e artistica è protagonista anche di un film pluripremiato, *Memories of my body* (2018) del regista indonesiano Garin Nugroho. L’artista ha raccontato al *The Jakarta Post*: «Nella mia danza, si accendono e si spengono nel mio corpo la femminilità e la mascolinità; quindi se mi pensassi nella danza come un uomo o una donna, farei un torto a me stesso. Invece sono un umano, un corpo che continua a vivere, perché quello che faccio è per l'*ibadah* [la preghiera]».

Daniele Zappatore sottolinea come «nel loro costante percorso trasformativo, legato anche all’emergere di nuove creatività cosmopolite, calung e lénggér continuano a veicolare il senso di appartenenza, i valori etici e la memoria collettiva, facendosi emblemi del patrimonio culturale locale».

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

**Info:**

Fondazione Giorgio Cini onlus

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

[musica.comparata@cini.it](mailto:musica.comparata@cini.it) | T. +39 041 2710265

Ufficio Stampa

[stampa@cini.it](mailto:stampa@cini.it) | tel. +39 041 2710280

[www.cini.it/press-release](http://www.cini.it/press-release)